

Nasce dall'esperienza di una vita dedicata alla ricerca della Libertà interiore e l'attenzione all'Altro, consapevole che le due strade viaggiano parallele arricchendosi reciprocamente. Non si può essere solidali con gli altri, con la parte debole dell'Altro se non si riconosce e si accoglie la parte debole di sé stessi.

Nella vita siamo chiamati continuamente a fare delle scelte, con noi stessi, in relazione all'ambiente con cui entriamo in contatto, famiglia, società, cultura, ecc. Scelte che possono essere a volte più facili, a volte più pesanti, a volte appaiono quasi impossibili. E' proprio in questi momenti che possiamo attingere alle nostre risorse e scegliere se essere **pionieri o nomadi**.

Scegliere di essere pionieri, in un primo momento, può essere faticoso, specie quando siamo chiamati ad esserlo di noi stessi.

Sembrerebbe più facile essere **nomadi**, adattarci alle situazioni, lasciarci condizionare dall'ambiente e magari colpevolizzarlo attraverso le mille scuse che ci raccontiamo, ma non è così.

Scegliere di essere **pionieri** significa:

- Affrontare la trasformazione,
- Attivarci per utilizzare un adattamento creativo,
- Risvegliare le potenzialità e le conoscenze addormentate dentro di noi,
- Prestare attenzione alle voci che vengono da dentro e permettere loro di essere più forti di quelle che provengono da fuori.
- Abbracciare l'affermazione, tradotta in stile di vita, di Luigi Pintor: "Non c'è in un'intera vita cosa più importante da fare che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi".

Atteggiamenti che ci permettono di sentirci liberi, flessibili, armoniosi, appartenenti al **grande puzzle** della vita, capaci di entrare in sintonia con l'energia dell'universo, dove tutto torna e nulla va perduto.

Ho voluto affidare ad una "favola" il messaggio della scelta di essere "pioniere" e la ricchezza che ne deriva, per permettere ad ognuno di utilizzare i propri canali preferenziali, emotivi, visivi, immaginativi, evitando una presentazione cronologica che non avrebbe lasciato al lettore la stessa libertà.

Buon cammino

Iris Valerosi

C'era una volta ma..... cammina, cammina, cammina.....

C'era una volta una bella bambina che viveva in una casa ai margini di un bosco fatto di querce maestose, castagni, ciliegi selvatici e tante piante, tutte in armonia fra di loro.



Aveva i riccioli biondi e due occhi caldi e profondi che guardavano lontano.



Ogni giorno giocava con la natura circostante dalla quale imparava i ritmi, i pericoli, la generosità.

Le piaceva arrampicarsi sugli alberi per prenderne i frutti



o per cercare nidi,



fragole,



castagne,

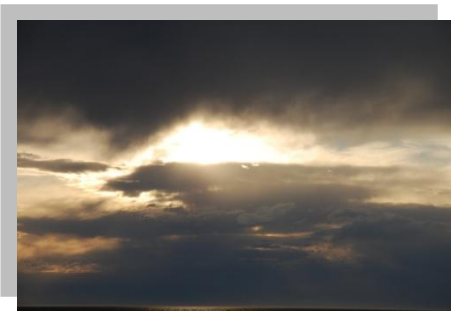
raccogliere funghi,

e piccoli oggetti davanti ai quali rimaneva per ore a contemplarli in silenzio.

Dicono che fin da piccolissima provvedesse ai suoi bisogni e dimostrasse amore per le persone.

Non era ancora adolescente quando lasciò quella casa ai margini del bosco per iniziare un lungo e faticoso periodo di spostamenti.

Per quella piccola pianta sradicata dalle sue radici non fu facile riaffondarle in un terreno nuovo, anche perché non c'era mai tempo sufficiente per un buon radicamento.



Poi venne un giorno in cui, un brutto temporale, accompagnato da lampi, tuoni e forte vento la sradicò completamente dal suo ambiente per trapiantarla in un altro, disarmonico, formato da pianticelle fragili, con radici poco profonde,

con grandi e freddi spazi, abitato da fantasmi; lei però diceva abitato anche da fate e folletti.





Ciò che riusciva a trovare nel silenzio e nell'amore per gli altri dava ossigeno a quelle giovani radici che a stento riuscivano ad alimentarla.

Gli anni passavano, le vicissitudini si alternavano, la giovane pianta allargava i suoi rami per accogliere la vita, ma come ogni albero per crescere forte, elevarsi verso il cielo, produrre frutti e un buon legname, sentiva necessario il maltempo e le giornate piene di sole.

Aveva dovuto e continuava a contare su se quindi a portare attenzione sempre a ciò circondava. Era attenta, alle parole e ai detti ma soprattutto all'incongruenza tra azioni; ciò la rendeva vulnerabile perché fiduciosa e aperta a diffidente, chiusa e arrabbiata.



stessa e che la gesti, al non questi e le passava da

Non le fu certo difficile rendersi conto che stava vivendo al di fuori della sua età e che il suo agire esulava completamente da quello dei coetanei.

Aveva:

- una maniera di pensare profonda che la portava ad essere affascinata dagli aspetti nascosti delle cose e dai segreti della vita,

- una natura interiore dai connotati mistici e spirituali che le facevano assumere spesso un'aria di mistero inducendola a passare da un momento stravagante e superbo ad un momento del tutto ascetica,
- una mente irrequieta, una immaginazione spiccata
- una capacità creativa unita ad un grande spirito di adattamento
- e un temperamento forte e deciso che la portava a lavorare più per gli altri che con gli altri.

Si dimostrava rispettosa ma critica nei confronti delle istituzioni, siano state esse politiche o religiose. Tutto ciò che richiedeva compromessi o poteva interferire con la sua libertà e unicità la inducevano ad alzare barriere di difesa e a mettere da parte il suo aspetto umanitario e pacifista.

Le sfide comunque la stimolavano, era pronta alla negoziazione se necessario, l'unica cosa non negoziabile erano i suoi valori.

Accettava le opportunità che le permettevano di dare il meglio di sé e sapeva come farsi valere. Le sarebbe piaciuto avere il riconoscimento dei suoi meriti ma poi finiva per rifuggire il meritato elogio, poiché pensava che impegnarsi per portare a termine ciò che aveva intrapreso senza lasciare niente in sospeso, fosse indice di responsabilità e coerenza. Forse perché troppe volte si era dovuta prendere carico, suo malgrado, di portare a termine ciò che altri avevano iniziato.

Coraggiosa e capace di percorrere qualunque sentiero avesse scelto, anche da sola se necessario, si affidava ad una volontà di ferro e ad una grande determinazione.

Era pronta a sacrificarsi e a diventare una guerriera imbattibile quando si impegnava in ciò in cui credeva profondamente. Una volta fissato l'obiettivo faceva di tutto per raggiungerlo.

Ormai quella bambina dai riccioli biondi e dallo sguardo profondo stava diventando una giovane donna, amava la vita, continuava a incantarsi di fronte alle meraviglie della natura, continuava ad arrampicarsi sugli



alberi, a dare voce a chi voce non aveva, sia perché impossibilitata a comunicare, sia perché non si trovava nelle condizioni di poterlo fare, sosteneva chi era più debole, abbracciava e curava coloro che, non più produttivi la società allontanava.



Si impegnava ad aiutare gli altri a costruire un'immagine più solida di se stessi attraverso la percezione e il riconoscimento della loro unicità, specialmente con i giovani con i quali lavorava. La scuola. Ambiente in cui svolse un ruolo significativo e che le permise di condividere con centinaia di giovani tanti momenti importanti ed instaurare con la stragrande maggioranza un rapporto di fiducia, di stima e rispetto che continua nel tempo.

“Ognuno di noi ha una missione in questo mondo – e le nostre anime utilizzano le nostre menti e i nostri corpi come strumenti per compiere questo scopo” Edward Bach

Il tempo che trascorreva non la trovava cambiata, solo i suoi capelli erano cambiati, volutamente cambiati, per combattere un luogo comune che fin da piccola la definiva riccia e capricciosa.

Contemporaneamente un impegno lavorativo sulla produzione industriale familiare, interessante sotto vari profili e fonte di apertura sul mondo, ma anche faticoso e stressante, la portava a percorrere migliaia di chilometri ogni anno e a confrontarsi con realtà in cui, l'intuizione, il cogliere l'attimo, il giocare d'anticipo e il vedere oltre, facevano la differenza. I ritmi della vita continuavano a incalzare, gli anni trascorrevano tra alti e bassi, tra rinunce e conquiste.

Aveva ormai la sua famiglia alla quale dedicava tutta se stessa e insieme sosteneva, rimanendo punto di forza, la famiglia di origine.

Un ulteriore sradicamento la portò a vivere in un paese dove si respirava una "mentalità" ancorata al passato, in netta contrapposizione con il suo spirito libero e aperto ad ogni stimolo di crescita, in una famiglia dove la mancanza di spazio personale e condividere quello dei familiari la indussero irrigidirsi, a pretendere sempre più da sé chiudersi.



*allargata,
l'obbligo a
ad
stessa e a*



Il silenzio, l'amore per gli altri, lo spirito di adattamento e il contatto con l'essenza invisibile, punto rimasto sempre fondamentale per lei, continuavano a dare ossigeno alle radici di quella che ora era diventata una grande quercia

Ciò che conta è il rapporto con... l'interiore. Essere separati da esso

equivale a essere spiritualmente morti- Marie Louise von Franz allieva di Jung

..... di lei tutto si poteva dire all'infuori che non avesse "spirito".

Il suo essere "diversa" che a volte non la agevolava nei rapporti con gli altri ma che comunque la faceva emergere sugli altri, la resero piano piano un punto di riferimento, anche per quel paese dall'aria antica.

Da studenti in crisi adolescenziale e in conflittualità con i genitori e con il mondo degli adulti, a persone con dinamiche familiari difficili.



Dall'accoglienza di persone in difficoltà, alla raccolta di fondi per finanziare progetti per la sicurezza alimentare da destinare in altre parti del mondo, fino a vedersi passare il testimone come responsabile, da colui che, prematuramente, venne chiamato "altrove".

Dal sentirsi svegliare nel cuore della notte da una telefonata ed essere invitata a parlare con un cane, unico grande amico e compagno inseparabile di una persona sola.

Gli impegni aumentavano e il fisico a volte dava segni di stanchezza, si arrabbiava con se stessa per non saper dire di no e con gli altri perché non avevano il senso del limite. Stranamente però, più si sentiva stanca e arrabbiata e più si tuffava negli impegni nuovi e vecchi.

Ho imparato che un uomo ha il diritto di guardare dall'alto in basso un altro uomo solo per aiutarlo a rimettersi in piedi (Gabriel Garcia Marquez)

... con il rischio di cadere per sé? Interrogativo sempre più frequente.

Da sempre interessata alla ricerca che porta a sondare la psiche umana in profondità, cominciava a rendersi conto che era arrivato il momento di sganciarsi dai modelli ricevuti: familiari, religiosi, culturali.

Sentiva di aver bisogno di periodi di ritiro per selezionare gli stimoli che riconosceva suoi e adeguare i ritmi dell'amica natura e delle suoi ritmi personali, lasciando agli altri la adattarsi al cambiamento.



*veramente
stagioni ai
scelta di*

Guardarsi dentro, percepire i propri bisogni, delimitare i propri spazi fisici e personali, aggiungere umorismo alla vita, imparare a non dirsi niente, a non giudicarsi a non commentare le proprie azioni, ora era diventato l'obiettivo da raggiungere.

Approfondiva gli argomenti che la interessavano da sempre e che la portavano a frequentare percorsi di trasformazione personale, senza trascurare gli impegni che l'avevano vista sempre coinvolta, solo l'approccio e le dinamiche stavano cambiando.

Anche il sogno che cullava da tempo cominciava a prendere forma, era convinta che se un sogno è armonia tra cielo e terra, spirito e materia, radici ed ali, non poteva rimanere tale ma doveva portare i suoi risultati.

Costituì allora un'associazione senza fini di lucro, impegnata nel promuovere percorsi in grado di la consapevolezza individuale in ambito olistico,



*accrescere
premessa*

indispensabile per una presa di coscienza collettiva.

Particolare attenzione veniva riservata al mondo giovanile, a scopo evidentemente preventivo e alla promozione di attività finalizzate alla raccolta di fondi da utilizzare nella realtà locale e nella cooperazione



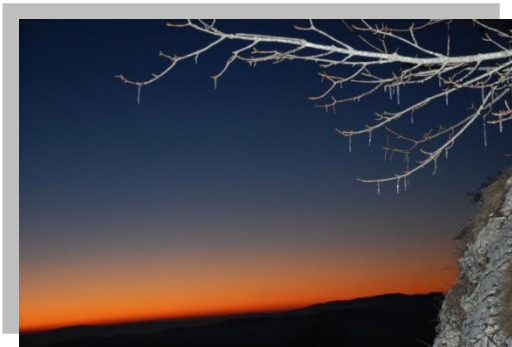
internazionale.

*Quella bambina dai riccioli biondi e dallo sguardo profondo aveva visto lontano, aveva gettato
fin
fino a
poteva*



dei ponti, facendosi lei stessa ponte ed invitando tanti altri di scegliere di farsi ponte, creare una rete di ponti, dove, chi voleva, servirsene nei momenti e nei modi che riteneva opportuno.

Aveva rifatto pace con i suoi riccioli tanto combattuti solo dopo la nascita di una bella bambina, sua nipote, dai riccioli biondi e da occhi caldi e profondi che guardavano lontano. Più affascinata che mai dalla natura, ora ne seguiva i ritmi più amorevolmente



perché rispecchiati negli occhi meravigliati e attenti dei bambini della sua casa.



*A ciò avevano
contribuito le
esperienze fatte*



*in luoghi lontani, con
persone, culture e
in armonia*



elementi



con le leggi della natura e con l'energia dell'universo.

Avrà bisogno di un lungo, lunghissimo tempo per accettare gli elogi per i risultati derivanti dal suo impegno, pur consapevole che i risultati sono da ritenere sempre risultati anche se frutto di una predisposizione naturale.



La grande quercia ora poteva fare affidamento sulle sue radici ben salde nel terreno, fortificava i suoi rami che si stendevano rigogliosi per accogliere chiunque ne facesse richiesta, donando riparo durante le intemperie, ombra per il riposo e il ristoro, alimento per la sopravvivenza.

Aveva imparato dall'esperienza che per grado di fare ciò, era necessario lasciarsi sole, accarezzare dal vento, godersi un luna e farsi avvolgere da una coperta di soprattutto, essere flessibile nelle degli eventi.



*essere in
scaldare dal
bagno di
stelle.... ma
stagioni*